

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

03-08-2022

UNIONE RENO GALLIERA

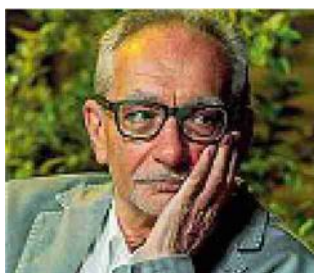
CORRIERE DI BOLOGNA	03/08/2022	13	Garuti porta La colpevole a Bosco Albergati <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	03/08/2022	60	L'azienda agricola Sant' Antonio Abate vince l'oscar green <i>Redazione</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/08/2022	42	Medicina di urgenza e chirurgia, letti in arrivo <i>Donatella Barbetta</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/08/2022	43	Intervista a Rodolfo Ferrari - Sos Pronto soccorso, manca il 40% dei medici = Nella trincea dei Pronto soccorso Manca il 40 per cento dei medici <i>Donatella Barbetta</i>	6

L'incontro

Garuti porta «La colpevole» a Bosco Albergati

Stasera alle 21 alla Festa dell'Unità di Bosco Albergati (Castelfranco Emilia) Maurizio Garuti (nella foto) presenta l'ultimo tassello di quel romanzo epico della Bassa che va componendo da parecchi anni. Il romanzo è *La colpevole* (Pendragon), una storia vera dei tempi di guerra nota nel paese dell'autore, San Giorgio di Piano. È la vicenda di Nanni, nato da

una donna veneta e da uno del luogo. Il padre rimane lontano e lei, negli ultimi mesi dell'occupazione, va con un ufficiale tedesco. Garuti ritrae con maestria alcuni caratteri, un paese, le conseguenze della follia bellica. (ma.ma.)



Peso:5%

L'azienda agricola Sant'Antonio Abate vince l'oscar green

Soliera Il premio di Coldiretti

Soliera L'azienda agricola Sant'Antonio Abate di Soliera ha vinto l'Oscar Green 2022, l'annuale premio all'innovazione in agricoltura promosso dai giovani di Coldiretti Emilia Romagna, per la categoria "Noi per il Sociale"

Il riconoscimento è stato consegnato al titolare Davide Casarini: «Sono felice di ricevere questo riconoscimento e ringrazio Coldiretti per questa opportunità - ha detto Casarini nel ricevere il premio - Il nostro progetto di agricoltura sociale vuole essere un sostegno al tessuto locale unendo l'agri-

coltura ad attività sociali inclusive. Mediante percorsi terapeutici e di cura, favoriamo l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce deboli della popolazione, in particolare indirizzando l'attenzione verso la dispersione scolastica e la formazione delle future generazioni verso stili di vita attenti alla persona e all'ambiente». I soggetti che partecipano al progetto di Casarini - rende noto Coldiretti - sono impegnati direttamente in tutte le fasi dell'attività agricola. Secondo il censimento Istat di giugno - riporta Coldiretti Mo-

dena - le aziende gestite dai giovani sono quattro volte più informatizzate rispetto a quelle gestite dagli ultra sessantenni. «Questo significa - ha sottolineato il presidente di Coldiretti, Luca Borsari - che le aziende giovani stanno trasformando il futuro dell'agricoltura nel nostro Paese. Come Coldiretti siamo ben felici di sostenere ed accompagnare i giovani che vogliono intraprendere un'attività in agricoltura». ●



Il titolare Davide Casarini con il premio ricevuto da Coldiretti Emilia Romagna



Peso:14%

«Medicina di urgenza e chirurgia, letti in arrivo»

Roti (Ausl): «Dopo i primi 14 posti al Maggiore, altri quattro per evitare di rinviare gli interventi. E sei nel reparto Covid ora al completo»

Nei Pronto soccorso della città, al Maggiore e al Sant'Orsola, ancora attese dovute ai pazienti Covid che non calano, a differenza delle estati precedenti, e agli ingressi di ogni giorno si sommano quelli dovuti al caldo. Difficoltà su cui spesso pesano le ferie e gli operatori contagiati dal virus e quindi assenti. E anche al termine di visite ed esami diagnostici, chi deve essere ricoverato aspetta il posto letto. «Un inizio di agosto impegnativo. Al Maggiore registriamo ingressi giornalieri in linea con la scorsa settimana, tra i 140 e i 150 – spiega Lorenzo Roti, direttore sanitario dell'Ausl –, ma non è in diminuzione l'accesso di ospedalizzazioni di casi Covid, facciamo fatica a vedere la curva discendente. Inoltre, abbiamo pochi posti a disposizione per le degenze di bassa intensità, solo 45 letti a villa Laura da una decina di giorni, e così si accumulano le persone dimissibili».

Al Maggiore sono già state prese nuove misure organizzative: lunedì sono stati attivati 14 letti di Osservazione breve intensiva e di Pronto soccorso e ieri sono seguite altre scelte. «I 14 posti hanno l'obiettivo di evitare la congestione al Pronto soccorso e di favorire ricoveri più veloci. Oggi (ieri, ndr) abbiamo attivato altri quattro letti per pazienti po-

st chirurgici al dodicesimo piano per fare in modo che, anche se l'ospedale è saturo, non venga rinviato o cancellato alcun intervento, dal momento che procediamo anche con l'abbattimento delle liste d'attesa – assicura Roti –. Inoltre, abbiamo aggiunto sei posti Covid nel reparto per contagiati del sesto piano e così ora l'area è al completo con 36 pazienti».

LA RISPOSTA CHE MANCA

Per Roti «la priorità è riuscire a dimettere chi può tornare a casa. Nel caso di anziani positivi, non sempre troviamo una risposta nelle famiglie e ora stiamo avviando colloqui con i familiari nel momento della proposta di dimissione. Mancano strutture extra ospedaliere, i Covid hotel in questo periodo non sono disponibili, un mese fa avevamo cercato di capire se c'erano delle soluzioni, ma non le abbiamo trovate. Adesso noi stiamo lavorando con le Usca (le squadre anti Covid a domicilio, ndr) e i servizi sociali. Nel caso di pazienti non contagiati e ormai stabilizzati, cerchiamo di trasferirli nelle lungodegenze del privato accreditato».

LE DIFFICOLTÀ IN PROVINCIA

Nei Pronto soccorso spoke, ossia del territorio provinciale, Bentivoglio, Budrio, San Giovanni in Persiceto, Bazzano, Porret-

ta e Vergato, la carenza dei medici si fa sentire particolarmente, secondo la Simeu, la Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza.

«Sono circa sedici i medici che mancano – conferma Roti – e noi continuiamo a fare concorsi per vedere se qualcuno risponde e inoltre potenziamo il personale del Pronto soccorso del Maggiore in modo che poi a rotazione possa andare anche nelle strutture d'emergenza spoke».

BAZZANO

Il Pronto soccorso di Bazzano aveva ricevuto domenica quattro pazienti Covid e in ospedale si erano registrati disagi. «La situazione di difficoltà è rientrata velocemente – garantisce il direttore sanitario dell'Ausl – con le dimissioni di alcune persone».

LA MAIL AI MEDICI

Ieri i camici bianchi del Dipartimento medico diretto da Primiano Iannone hanno ricevuto una mail in cui si chiede la loro disponibilità per coprire alcuni turni, tra cui le domeniche e le notti, all'ospedale di Vergato.

«I medici del Maggiore spesso vanno negli ospedali spoke per dare una mano, ormai è diventata una richiesta usuale», conclude il direttore sanitario dell'Ausl.

Donatella Barbetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIO DI AGOSTO IMPEGNATIVO

«Non diminuiscono ancora gli ingressi delle persone contagiate dal virus»

LA MAIL DELL'AZIENDA

Si chiede ai medici dell'ospedale di coprire turni a Vergato

L'ingresso principale dell'ospedale Maggiore e il direttore sanitario dell'Azienda Usl di Bologna, Lorenzo Roti



Peso: 61%



Peso:61%

L'allarme di Ferrari (Simeu) in tutta la regione

«Sos Pronto soccorso, manca il 40% dei medici»

Barbetta a pagina 11



Nella trincea dei Pronto soccorso «Manca il 40 per cento dei medici»

L'allarme di Rodolfo Ferrari, presidente regionale Simeu: «In crisi soprattutto gli ospedali in provincia»

Donatella Barbetta

Pronto soccorso sotto pressione, da una parte sale d'attesa piene di persone, dall'altra medici sempre di corsa per la carenza di personale.

Qual è, numericamente, la situazione delle strutture d'emergenza negli ospedali?

«L'ultimo censimento di Simeu risale al 1° giugno - risponde Rodolfo Ferrari, nella duplice veste di presidente regionale Simeu, la Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza, e direttore del Pronto soccorso di Imola - e ci risulta che in l'Emilia-Romagna su 855 medici previsti ne manchino 340, ossia il 40%».

In quali zone avete rilevato le maggiori criticità?

«Le percentuali salgono nell'area spoke di Bologna, quindi nei Pronto soccorso della provincia, Bentivoglio, Budrio, San Giovanni in Persiceto, Bazzano, Porretta e Vergato. E anche a Carpi, Mirandola e Riccione».

Molti suoi colleghi lasciano il posto in cerca di altre attività: che cosa ne pensa?

«Li capisco, anche se mi sanguina il cuore. I nostri turni per intensità non sono paragonabili a quelli di nessun'altra figura me-

dica, anche dal punto di vista quantitativo, qualitativo e di complessità. Si scappa dal Pronto soccorso perché vengono chiesti continuamente turni aggiuntivi e a volte non sono garantiti i riposi. Inoltre, non abbiamo un vero riconoscimento né della figura professionale né a livello di retribuzione. E la scuola di specializzazione in emergenza-urgenza diventa sempre meno attrattiva e molte borse restano vacanti».

Lei farebbe ancora la stessa scelta?

«Non lo so. Anche se rimane un lavoro bellissimo e creativo: bisogna tenere la mente aperta per arrivare alla diagnosi, saper sospettare le malattie all'esordio perché siamo i primi che arriviamo a visitare il paziente. Dobbiamo avere profonde competenze multidisciplinari e contaminazioni con tutte le altre figure specialistiche».

Ma ormai la soddisfazione è poca?

«È ridottissima. Si riversano nel Pronto soccorso coloro che non hanno trovato una risposta sul territorio o anche all'interno dell'ospedale perché ormai i letti sono pochi. E dilaga il fenome-

no del *boarding*, ossia persone che al termine delle visite e degli accertamenti diagnostici attendono in Pronto soccorso il ricovero anche per più di un giorno. E anche le liste d'attesa contribuiscono a portare sempre più gente nelle nostre strutture e così aumenta la frustrazione sociale e nascono anche i fenomeni di aggressione, verbale e

fisica. Del resto, siamo gli unici a non avere filtri in entrata, ma solo in uscita».

Si riferisce alle difficoltà dei ricoveri?

«Non solo. Spesso anche se un paziente non ha bisogno di ricovero, dobbiamo trovare a chi affidarlo. Alcuni hanno necessità solo di assistenza infermieristica o di qualche giorno di degenza in bassa intensità. Ma le famiglie spesso non sono in grado di risolvere questi problemi e il territorio neppure».

Nel Pronto soccorso che lei dirige quanti medici mancano?

«Due su 23, si tratta di gravidanze al momento non sostituite. E a volte tutti noi facciamo qualche turno in più secondo le ne-



cessità. Ma purtroppo la situazione di Imola non rappresenta la fotografia della situazione regionale».

IN FUGA

«I nostri turni per intensità non sono paragonabili a quelli di nessun'altra figura medica e le persone non ce la fanno più»

Le liste d'attesa contribuiscono a portare sempre più gente dentro le nostre strutture

Molti hanno bisogno solo di assistenza infermieristica, ma le famiglie sono in difficoltà



Rodolfo Ferrari, presidente regionale Simeu e una fila di pazienti in attesa in pronto soccorso (foto archivio)



Peso:33-1%,43-65%